

incontro con l'autore

ALBERTO MANZI



"El loco"

"El loco"; cosa significa?

E' una parola spagnola, vuol dire "il pazzo". Il protagonista è un pazzo che predica e vive una rivoluzione fondata sull'amore.

Come Gesù Cristo?

Se devo fare un paragone direi come S. Francesco.

Cosa spinge un maestro a scrivere romanzi?

La prima volta, i miei ragazzi. Insegnavo al Gabelli, il carcere minorile di Roma. I ragazzi non mi davano retta, non si interessavano d'altro che della loro libertà perduta. Così ho inventato per loro la storia di "Grogh", il castoro che muore per la libertà del suo popolo.

Non hai mai scritto romanzi per adulti?

Non ci sono libri per ragazzi e libri per adulti, ci sono solo buoni e cattivi libri. Per me un romanzo che i ragazzi non possono capire non è un buon libro.

I tuoi libri sono sempre ambientati in mondi diversi dal nostro, perché?

E' una cosa che è venuta da sola, non per ragionamento. I problemi di cui parlo sono i nostri, di oggi, quelli che ognuno di noi è chiamato a risolvere: la libertà in "Grogh", il razzismo in "Orzowei", la giustizia sociale in "La luna nelle baracche", la vita comunitaria in "El loco". Potrebbero am-

bientarsi tutti a Pietralata, in borgata. Collocandoli in uno spazio diverso mi ci sono orientato meglio. Perché anche io, come i lettori, sono sommerso da problemi che non riesco a vedere nella loro interezza. Per fortuna, altrimenti smetterei di cercare, di pormi domande.

Perché non c'è mai un lieto fine nelle tue storie?

Perché un lieto fine lascia un lettore tranquillo. E io preferisco lasciarlo inquieto, passargli un problema. Grogh muore, Orzowei muore, muore anche Pedro, il campesino della "luna nelle baracche". Solo "el loco" non muore, perché la pazzia non può morire, morirebbe anche la speranza. Ma ti passa un problema anche lui. La storia continuerà in un altro romanzo, si chiamerà "Il decimo villaggio": alcuni personaggi di "El loco" fonderanno una comunità diversa. E ancora niente lieto fine, ma tanti tentativi, anche fallimentari...

"Il decimo villaggio": quando sarà in libreria?

Lo devo ancora scrivere. Forse un giorno o l'altro lo farò. Ma non ho molto tempo, faccio il maestro.

Non ti vien voglia di lasciare la scuola per scrivere soltanto?

No, se mai per andare a fare il maestro in Sudamerica. La scuola da noi sta diventando troppo burocratizzata, troppo... Ma questo è un altro discorso.

Teresa Buongiorno

Alberto Manzi, il maestro televisivo di *Non è mai troppo tardi* (Premio Internazionale Tokio 1965) ha pubblicato oltre 30 libri, per la scuola e no. Il primo, nel '51, è stato *Grogh* (Premio Collodi per inediti 1950). Nel 1956 è uscito *Orzowei* (Premio Firenze per inediti 1955 e Premio Internazionale Andersen 1956: quest'ultimo si costituì ufficialmente solo l'anno dopo così Manzi resterà fuori dall'elenco dei premiati) da cui Allegret ha tratto il film e l'edizione televisiva che hanno girato il mondo. Tutti e due i volumi sono oggi pubblicati nei "tascabili Bompiani ragazzi". *La luna nelle baracche* (Premio del ministero austriaco della Cultura) è del '74, lo ha pubblicato Salani, come *El loco*, nel '78 (Premio Trento 1980, ha avuto premi anche in Francia, in Austria, nella Repubblica Federale Tedesca). Nel '78 è uscito anche, nelle edizioni Vision, *Il filo d'erba - Pompei: una storia nella storia*. Manzi è nato a Roma nel 1924, fa il maestro dal 1946, quest'anno ha una V elementare.

Nessuno sa chi sia, né da dove venga. Lo chiamano "el loco", il pazzo. Un pazzo innocuo: s'inchina, tira sassi in un barattolo... Nessuno ne ha paura. Anzi, con lui, ciascuno si sente forte, ha fiducia in sé, trova il coraggio di parlare. Ed è proprio questo che lui vuole, rompere il muro del silenzio, le difese antiche, perché tutti imparino a comunicare per costruire insieme una vita migliore. Insomma "el loco" è un rivoluzionario, ma la sua rivoluzione non è armata, non distrugge. Ama e accetta tutti, anche i diversi. Conosce il perdono. Ha fiducia negli uomini. Molte cose succedono a S. Sebastian, il miserevole villaggio andino, quando arriva "el loco"... Un'avventura a ritmo serrato, una voce di speranza per ognuno di noi. Un libro per ragazzi considerato tra i più bei libri per adulti usciti in questi anni. (Salani, 158 pagine, 5.000 lire).

